

il venerdì

di Repubblica



DA SINISTRA: GEORGE HORNBY, IL CAMPIONE
PARALIMPICO ROBERTO VALORI E SIMONETTA
AGNELLO HORNBY IN VISITA A TORO ITALICO
AROMA. SOTTO, LA COPERTINA DI *NESSUNO
PUÒ VOLARE* (ELTINELLI, PP. 228,
EURO 16,90) IN LIBRERIA

CATTIVISSIMI DISABILI ALLA RISCOSSA

di **Claudia Arletti**

Il viaggio in un'Italia zeppa di barriere col figlio affetto da sclerosi multipla. Di questo parla il nuovo libro di **Simonetta Agnello Hornby**. Intervista. Molto arrabbiata

ROMA. Il passo elegante, le perle, il sorriso garbato, ma questo ritratto di signora nasconde una guerriera: «Vivesi in Italia, organizzerei delle bande e finirei in prigione» proclama Simonetta Agnello Hornby. Avvocata, scrittrice di successo (dalla *Mennulara* del 2002 in poi), siciliana di nascita e britannica per scelta e per destino, è difficile darle torto. Ha visitato le principali città italiane in compagnia del figlio George, 47 anni, malato di sclerosi multipla: una vacanza che si è rivela-

ta un'impresa, un tour in luoghi meravigliosi troppe volte guastato da gradini invalicabili e da bagni rotti o schifosi; marcato da gesti di grande generosità, anche, ma soprattutto da vuoti, regole non rispettate, sguardi inutilmente pietosi, barriere materiali e mentali.

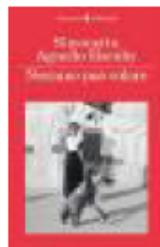
Ne è nato un libro, *Nessuno può volare* (sarà anche un documentario), scritto con le "interferenze" di George Hornby che, vinta l'iniziale riluttanza, ha raccontato le avvisaglie della malattia - la gamba destra dolorante, la stanchezza ingiustificata - il timore che la figlia neonata gli cadesse dalle braccia, poi la diagnosi e la decisione di non nascondersi, di vivere al meglio, comunque.

Signora Agnello Hornby, avete visto Milano, Napoli, Roma, Firenze, Palermo, Pisa... Dove è stata più dura?

«Ho trovato terribile la mia adorata Palermo. L'episodio del ristorante brucia ancora».

Racconti.

«Prenotiamo avvisando della carrozzina. E in effetti trovia-



mo lo scivolo per entrare. Ma per arrivare alla sala ci sono tre scalini. "C'è una rampa?" chiedo. "No" risponde torva la proprietaria. Poi abbassa lo sguardo su George: "Non li può fare tre scalini?". No che non li può fare. La troupe solleva e abbraccia la carrozzina. Mio figlio tace. A un certo punto va nel bagno per i disabili e, alla fine, anch'io do un'occhiata. Sulla lavandino una scritta che non mi stupisce: *guassto*. "Non c'è acqua" dico alla proprietaria. "Aspettiamo l'idraulico" risponde seccata, "che vuole...". Lì ridivento l'avvocato Hornby: "Doveva mettere una bacinella, una bottiglia, quello che serve a chi va in bagno per pisciare - ha capito?, *pisciare!* - e poi deve tornare a mangiare con le mani sporche di piscio o di merda!".

Il nome del ristorante, a questo punto.

«La signora era siciliana: odiare lei è stato un po' odiare me stessa e almeno ho evitato di diventare razzista. Ma il nome no, sarebbe una vendetta. Appena sarò in uno stato più magnanimo andrò a trovarla. Spero sempre in un ravvedimento».

La città più accogliente?

«Pisa. Piccola, pianeggiante. Entrare nei monumenti è facile e George ha girato quasi ovunque da solo. Poi è piena di militari gentilissimi, bei ragazzi in uniforme che spuntavano fuori ogni qual volta ce ne fosse bisogno».

Avanti con la classifica.

«Milano, deludente. Avvicinarci al Duomo e poi venire via è stata un'impresa. Ci guardavano tutti. Quanto a Napoli, ne dico una sola: c'è la nuova metro, ma il treno... Non sembra di essere in Europa».

Roma?

«I sanpietrini sono belli ma ostili, distruggono le sedie a rotelle. Le zebre e le rampe occupate dalle auto. I bagni dei musei senza sapone e senza sedile. Ma come mai la gente sopporta? Perché non organizza squadre di attacco?».

I passanti sollevano il tergicristallo delle auto sulle strisce, per disprezzo.

«Non capisco. Dovrebbero spezzarle».

Diranno che incita alla violenza.

«Ma dicano quello che vogliono».

Il libro descrive disabili cattivissimi.

«Come gli abili, non tutti i disabili sono buoni e inoffensivi. Sono stata l'avvocata di una signora picchiata per anni dal marito cieco. Lui conosceva alla per-

SOTTO, DALL'ALTO: GEORGE AGLI UFFIZI CON L'AMICA MANUELA MIGLIACCIO (HA PERSO L'USO DELLE GAMBE IN UN INCIDENTE) E LA STORICA DELL'ARTE MARYLINDA PACENTI; AGNELLO HORNBY ALL'ARA PACIS CON L'AMICO FILIPPO TENAGLIA; MADRE E FIGLIO INSIEME. NESSUNO PUÒ VOLARE È ANCHE UN DOCUMENTARIO (IN ONDA ALLE 21.10 DEL 25 OTTOBRE SU LAEFFE, CANALE 139 DI SKY)



questione di un attimo.

«Ah, certo. Come legale un giorno dovevo dire la mia sul destino di un bambino autistico. Cosa davvero in consueta, la madre si rifiutava di inserirlo in un ottimo istituto. La convocammo. Era truccata pesantemente, i capelli rossi, la gonna attillata, i tacchi alti. "Sembra una prostituta" sentenziai io, "vuole conservare il sussidio". Non avevo capito niente: la signora accudiva il bambino 24 ore su 24, con amore, ripulendo i muri che lui imbrattava con le feci. Trovava conforto nel truccarsi, si faceva bella per resistere».

Il libro è anche un viaggio nell'arte.

«Sparta uccideva i bambini deboli o deformati. Il cristianesimo è stato crudele. Nelle rappresentazioni dei miracoli, lo zoppo è sempre brutto, disgustoso. E i disabili nella pittura fiamminga? Una massa di derelitti ripugnanti. Agli Uffizi di Firenze, tra i busti di marmo c'è l'imperatore Claudio, l'unico descritto come disabile. Forse era epilettico... L'assenza di persone non perfette in uno dei musei più importanti del mondo mostra quanto la società occidentale abbia escluso i disabili».

Qual è stata la parte più difficile da scrivere? Il momento della diagnosi forse?

«Per i medici George è tre volte sfortunato. Primo, perché la sclerosi multipla colpisce in misura maggiore le donne. Secondo, perché gli è venuta da giovane. Terzo, perché la sua è del tipo peggiore, non c'è cura. Il difficile per me è stato mantenere la distanza tra le emozioni e l'obiettivo».

Qual è lo scopo?

«Incoraggiare chi è nelle condizioni di George ad andare avanti. Potevo scrivere un libro più sexy, sa? Con il gossip e tutto il resto. Ma non ce n'era motivo».

Ora suo figlio come sta?

«Peggiora. Ma è straordinario, sul serio. Ha una vita sociale ricca. È impegnato nelle associazioni, fa politica. Londra poi è migliorata e questo aiuta».

Entrambi combattete un bel match.

«Un match. E basta».

fezione la casa, era velocissimo, scaltro, attento a non colpire il viso e le mani. Lei taceva pensando che non sarebbe stata creduta. *The tyranny of the disabled*, la tirannia del disabile, è un'espressione che dispiace a George, ma è una sindrome alla quale in Inghilterra si fa spesso riferimento nel contesto legale».

Argomento scivoloso.

«Detesto le mezze verità. E ritengo malsani i rapporti esclusivi, 1 a 1, tipo disabile-badante. Bisogna stare con gli altri per non incattivirsi, per non sentirsi inutili. E per evitare le situazioni che fanno male».

Scivolare nel pregiudizio a volte è

«Un match. E basta».